

Una delegazione regionale si incontrerà oggi con Cossiga

A Roma per una risposta precisa sul futuro della chimica sarda

Sospesa la sessione straordinaria ininterrotta chiesta dal Partito comunista - I lavori dell'assemblea riprendono dopo l'incontro con il governo

CAGLIARI — L'atteggiamento del PCI sardo credo vala attribuito alla sottovalutazione del ruolo dell'opposizione nella tradizionale prassi occidentale. E' una funzione fondamentale e di grande rilievo, a patto che non esista un clima di contrapposizione frontale...
Il problema non è l'opposizione del PCI (in questo campo, tra l'altro, Ghinami non può vantare alcuna esperienza), ma è altro. In questi mesi l'unica attività che si sia avuta a livello regionale è scaturita da iniziative del PCI. Basta ricordarne alcune: la proposta di una conferenza Regionale-Stato per una verifica dell'attuazione delle leggi di rinascita, l'inchiesta sugli Ospedali riuniti di Cagliari, le servitù militari e il problema dei politici. Il PCI è l'unica forza politica che abbia già presentato le sue proposte per le direttive di un nuovo programma triennale di sviluppo. E il PCI è all'opposizione.

Ghinami, non è tempo di tè all'inglese Bisogna rimboccarsi le maniche (e presto)

na sulla giunta, e negando, invece, d'essere eccessivamente condizionato da una DC che pensa e opera soltanto in funzione del suo congresso. Ghinami ha mostrato di non saper cogliere egli stesso il significato politico che avrebbe potuto avere la notizia della sua elezione a Presidente della Regione.

C'è di più. Ghinami ha anche mostrato di non avere la forza sufficiente, con questa giunta, per affrontare i problemi della crisi sarda che non possono, semplicemente, essere imputati

Non si presenta il bilancio

Comprendiamo bene che presentare il bilancio al Consiglio comporta, prima, la presentazione dell'atto di verifica sul precedente bilancio, e che da questo documento dovranno partire energie e responsabilità dell'attuale e della precedente giunta DC-PRD-PSDI. E nessuno può negare che l'esecutivo ben poco ha saputo spendere, in termini produttivi, dei soldi a disposizione. Soprattutto si dovrà anche dare conto al consiglio regionale del fatto che, davanti alla crisi dell'occupazione di tutto il tessuto economico sardo, ci sono circa mille miliardi nei spesi.

«Prassi occidentale? Ecco i conti al 17 novembre di quest'anno: per il 1979 il

Davanti alle crude cifre

Davanti alle crude cifre, da una parte, e alla situazione di crisi dell'isola (proprio qualche giorno fa è stata ricordata a Ghinami da migliaia di lavoratori metalmeccanici), occorre parlare di non opposizione, ma di governo. Di un governo che, lanciando da parte per ora tradizioni pur apprezzabili come quelle anglosassoni tanto care a Ghinami, sia capace di rimboccarsi le maniche. Insomma, è necessario un governo sardo in grado di porre mano, intanto con i mezzi disponibili, ai problemi drammatici, senza trascurarli in attesa di un momento col fare il gioco di chi vuole, nei fatti, che le cose non cambino.

In altre parole non si può continuare (e Ghinami, da buon occidentale, lo sa bene) ad intendere il governo della Regione come strumento di potere personale o di gruppo di clientele. Il punto è come arrivare ad un governo capace di affrontare, con forza e con l'unità di tutti i democratici sardi, i problemi presenti.

Non ci si può illudere che, parlando d'altro, non emergano i gravi contrasti esistenti nella stessa giunta o il dramma di tutta l'isola venga esorcizzato quando la disoccupazione, la carovita, la mancanza di case, la crisi dei trasporti, le migliaia di giovani senza lavoro, le vittime dei capitalisti della droga, la delinquenza, le carenze igieniche e sanitarie ci toccano tutti da vicino.

Sequiamo, quindi, i buoni principi della democrazia e cerchiamo di evitare ispirazioni, astratte, nulle e prassi occidentale o peggio nella savana africana, terra di struzzi!

Gesuino Muledda

CAGLIARI — In Sardegna si vivono ore drammatiche. Non solo gli operai della SIR-Rumiana (oltre diecimila, con i dipendenti delle aziende esterne d'appalto) rischiano di finire sul lastrico, ma il blocco degli impianti di Porto Torres e Cagliari può provocare una reazione a catena. Per la mancanza delle materie prime prodotte dalla SIR-Rumiana, infatti, potrebbero chiudersi gli stabilimenti chimici di Ottana e quelli tessili di Villacidro.

«Non è esagerato affermare che si va profilando una catastrofe economica. Bisogna costringere il governo centrale e la giunta regionale ad iniziative più ferme e decise per arrivare, nell'immediato, alla attivazione del consorzio bancario: così hanno sostenuto il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, e il capogruppo compagno Andrea Raggio nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri nella sede del consiglio regionale.

La sessione straordinaria ininterrotta, chiesta dal gruppo comunista, è stata sospesa per permettere ad una delegazione (composta dal presidente della giunta, dal presidente del consiglio e dal capigruppo) di incontrarsi oggi a Roma con Cossiga e i ministri finanziari. Subito dopo riprenderanno i lavori dell'assemblea. Se gli altri gruppi dovessero respingere questa forma di protesta permanente, il PCI ricorgerà ad iniziative di lotta ancora più dure, partendo dalla occupazione dell'aula consiliare.

Del dibattito in corso alla sessione straordinaria, aperta da giovedì, è emersa ancora una volta l'inefficienza, o meglio l'inesistenza della giunta attuale; come hanno denunciato i compagni Villio Atzori e Franco Pintus.

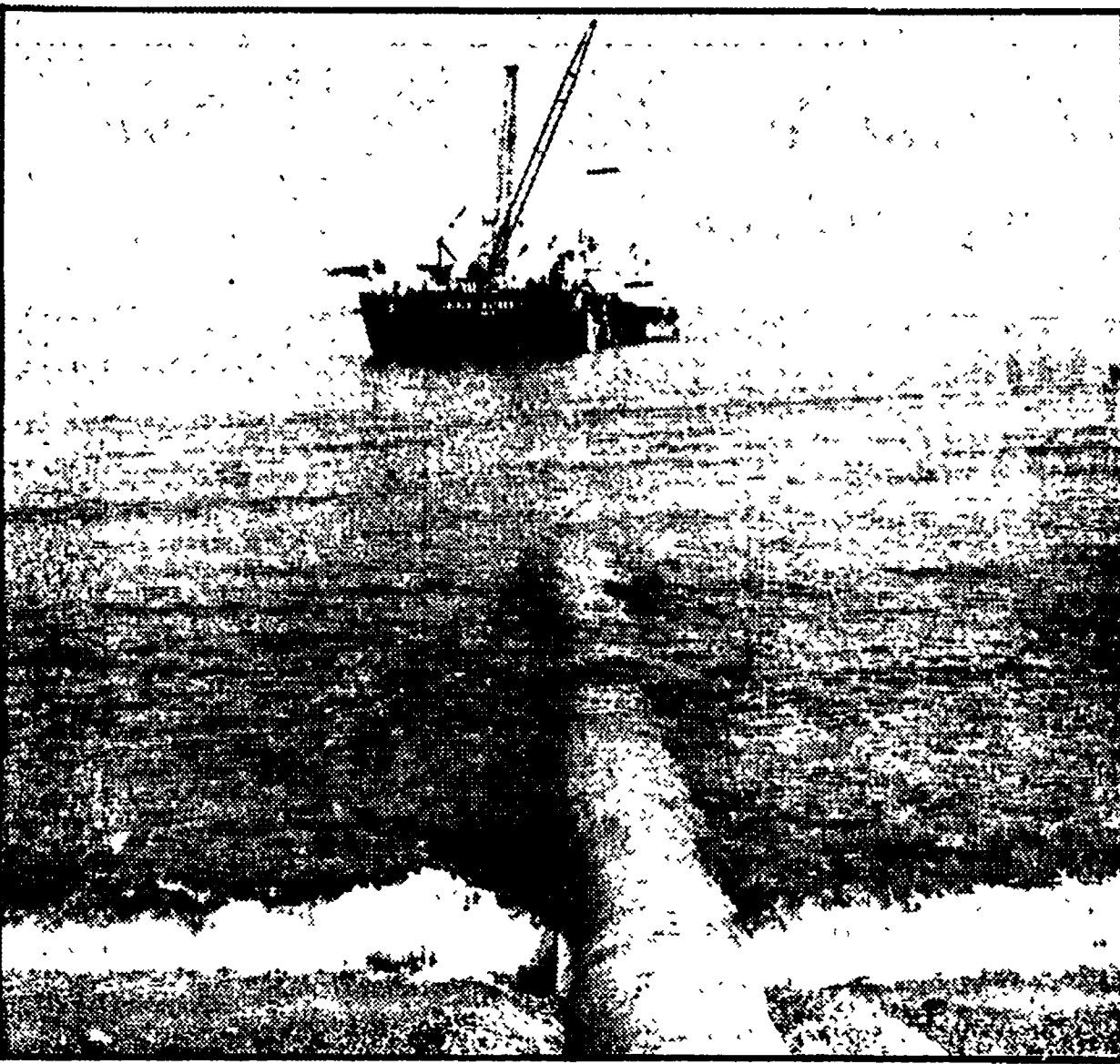
Nel suo «rapporto» Ghinami ha fatto un'analisi degli ultimi avvenimenti, a cominciare dal rifiuto dell'Italcasse di partecipare al consorzio bancario, senza portare una proposta concreta.

Il presidente della giunta si è limitato ad annunciare la partecipazione di una rappresentanza dell'attuale giunta a Roma, con i sindacati e il governo. Inoltre ha annunciato la convocazione di una riunione urgente tra la giunta, i parlamentari sardi, i capigruppo del consiglio, i segretari regionali dei partiti e dei sindacati, con la richiesta di intervento anche di un rappresentante del governo.

Ghinami non ha trovato altro di meglio che dichiarare la propria solidarietà alle «forme di civile protesta con cui le popolazioni e le forze del lavoro più direttamente interessate terranno di dover sottolineare l'urgenza di una difesa della occupazione». Come dire: la regione rimarrà a guardare, lascerà che la protesta e la lotta vengano condotte dai soli lavoratori e dalle popolazioni sarde.

Il PCI ha criticato duramente questo incredibile atteggiamento, denunciato ai lavoratori ed alle popolazioni della Sardegna che l'attuale giunta è incapace di sollecitare il governo a scelte chiare e tempestive. Proprio a questo punto il gruppo comunista ha chiesto che il consiglio rimanga in sessione aperta finché la questione non viene risolta, e che la giunta si riunisca ancora per studiare ulteriori iniziative. Le stesse richieste sono state formulate a Ghinami da una delegazione di sindacati, amministratori locali, presidenti dei comprensori, consigli di fabbrica, esponenti sindacali della provincia di Sassari.

E' questa la via da seguire: una lotta dura ed unitaria che coinvolga direttamente gli stessi vertici della regione. Bisogna chiamare in causa direttamente Cossiga, che, quale deputato sardo e presidente del consiglio dei ministri, deve presentarsi davanti al consiglio regionale per informarlo sui reali intendimenti del governo.



PALERMO — L'interrogativo rimane ancora irrisolto: riuscirà la Sicilia ad utilizzare il gas metano che a partire dal 1981 arriverà dai giacimenti algerini passando dentro a una condotta lunghissima che attraverserà i fondali del Canale? Dovrebbe esser così. Ma a che punto si è giunti nell'attuazione della regione per sfruttare in pieno oltre tre miliardi e mezzo di metri cubi di gas naturale che le spettano secondo accordi già sanciti?

A poco più di un anno dall'arrivo del primo quantitativo di metano (una fornitura complessiva per tutta l'Italia che a regime pieno arriva a dodici miliardi di metri cubi per un contratto ventiquinquennale) le preoccupazioni sono in realtà fondate. E sono rimborsate a Palermo già nella prima giornata dei lavori del convegno promosso dalla regione siciliana in

collaborazione con la SNAM (gruppo ENI). Da dove nascono? Soprattutto dal ritardo che si registra nella stessa Sicilia per la costruzione della rete di diramazione, in modo da servire sia i punti industriali sia i maggiori centri abitati, ma anche dalla assenza di un chiaro piano energetico regionale che risentire delle incertezze delle gravi responsabilità che emergono dagli indirizzi politici nazionali.

La partita che si gioca investe in primo luogo le concrete possibilità che verranno concesse al Mezzogiorno e alla Sicilia di avvalersi della preziosa risorsa energetica per rilanciare lo sviluppo economico e sociale. Il rischio, insomma, da fronteggiare, è quello di vedersi passare sulla testa — o più propriamente sotto i piedi — del sud di una risorsa che si dimostra con il

trascorrere dei mesi sempre più strategica. Nell'aprile i lavori del convegno (che si concluderà negli ultimi due mattinate) con gli interventi di Lorenzo Roasio, presidente della SNAM, Giuseppe D'Angelo, presidente dell'ente minerario siciliano, partner della SNAM per l'opera e di Santi Mattarella, presidente della Regione) l'assessore all'Industria, il dc Salvatore Grillo, si è limitato a ribadire un concetto generico che «la Regione crede alla nuova occasione del metano», ed ha annunciato che sarebbe «in stato di avanzata elaborazione» uno strumento di programmazione dell'uso della risorsa.

L'amministratore delegato della SNAM, Giovanni Molinari, ha ammesso, poi, che il processo di metanizzazione delle industrie e delle città prevede «tempi lunghi». La sola città siciliana che ha il

L'arrivo del gas è previsto per l'81

La Sicilia sarà puntuale all'appuntamento con il metano algerino?

E' la preoccupazione rimborsata ieri al convegno organizzato dalla Regione e dalla SNAM - Si registrano ritardi per la costruzione della rete di diramazione

metano ha ricordato Armando Mirabile, responsabile del programma SNAM, è Catania. E nel Mezzogiorno ci sono solo 80 comuni serviti su un totale di 1522 in tutta Italia. E' Giuseppe Frandi, della federazione CGIL-CISL-UIL, ha sottolineato che l'occasione del metano è quanto mai opportuna per realizzare una programmazione energetica regionale, mentre Vincenzo La Donni ha detto di considerare la metanizzazione come un'importante «infrastruttura di sviluppo economico».

Altre tre relazioni tecniche hanno caratterizzato la giornata del convegno, che è apparso finora decisamente monopolizzato dalla SNAM, svolta da dirigenti dell'Italgas della stessa azienda collegata dell'ENI. La prima giornata è stata conclusa da un intervento del presidente della assemblea regionale siciliana Michelangelo Russo.

Istituiti 7 corsi per le donne che intendono lavorare in industrie «maschili»

A Reggio (tra poco) si dirà la tubista

L'impegno assunto dal Ciapi e dall'assessorato regionale alla qualificazione professionale - Sono già 500 le donne che hanno inoltrato domanda - Piena solidarietà espressa dagli operai dell'Omeca

REGGIO CALABRIA — Si è svolta in piazza Italia, mercoledì 12 dicembre, la manifestazione delle donne che rivendicano la specializzazione delle donne non è per entrare in una fabbrica tessile, tradizionalmente femminile, ma per svolgere una mansione ritenuta tipicamente maschile quale è quella appesantita di saldatrice, tubista, verniciatrice, ecc.

Vi è inoltre da sottolineare che questa nuova aspirazione delle donne non vede nel sesso maschile una controparte ma un alleato con cui si vuole costruire una società e impegnare dagli operai dell'Omeca, il cui consiglio di fabbrica ha espresso in un recente incontro, piena solidarietà e impegno concreto alla lotta delle donne reggine.

A nessuno può sfuggire il valore che assume questa battaglia promossa dai sindacati confederali e dall'UDI, senza dubbio, possiamo dire che anche il ricorso al di quelle esperienze e le battaglie successive avvenute nel corso di questi anni, hanno permesso di avviare un processo, certo non lineare né compiuto (che ancora deve conqui-

stare grandi fasce) ma che emana da quelle forze che, per motivi strumentali o per un'ottica miope, in questi ultimi tempi hanno teso a spingere la realtà meridionale, secondo le categorie del «flusso» e della «sfiducia».

Qual è, infatti, il messaggio che viene fuori da questa nuova battaglia delle donne reggine? E' la riconferma che la volontà di cambiare e di lottare è ancora viva nelle popolazioni meridionali e in particolare in quelle femminili; è l'affermazione concreta del problema di una nuova qualità di sviluppo, quindi, di una nuova qualità dello sviluppo, sono un recente realismo che sale dalla società e forse in modo più forte dalle masse femminili emarginate.

Dalla stessa battaglia si può dire che si è già ottenuto: il fatto che le donne reggine alla qualificazione professionale sono impegnati ad istituire sette corsi per formare le donne come saldatrici, tubiste, elettriciste e meccaniche. Si pongono ora: il problema di lavoro e di gestione democratica delle graduatorie; la partecipazione

anche delle donne alla costruzione e al controllo del sistema di potere democratico che, finora, hanno loro garantito l'indennità di disoccupazione, l'assistenza medica e, nel domani, la pensione.

Tuttavia, di fronte ad un fatto così importante sarebbe sbagliato un atteggiamento che si limitasse all'esaltazione e al trionfalismo: ci rendiamo conto, invece, che esso pone alle forze sociali, alle organizzazioni femminili e al nostro partito in primo luogo, problemi nuovi e più complessi rispetto al passato, sul terreno della capacità di dare risposte, affinché il movimento non si spaventi.

Un primo importante risultato si è già ottenuto: il fatto che le donne reggine alla qualificazione professionale sono impegnati ad istituire sette corsi per formare le donne come saldatrici, tubiste, elettriciste e meccaniche. Si pongono ora: il problema di lavoro e di gestione democratica delle graduatorie; la partecipazione

ne anche delle donne alla costruzione e al controllo del sistema di potere democratico che, finora, hanno loro garantito l'indennità di disoccupazione, l'assistenza medica e, nel domani, la pensione.

Tuttavia, di fronte ad un fatto così importante sarebbe sbagliato un atteggiamento che si limitasse all'esaltazione e al trionfalismo: ci rendiamo conto, invece, che esso pone alle forze sociali, alle organizzazioni femminili e al nostro partito in primo luogo, problemi nuovi e più complessi rispetto al passato, sul terreno della capacità di dare risposte, affinché il movimento non si spaventi.

Un primo importante risultato si è già ottenuto: il fatto che le donne reggine alla qualificazione professionale sono impegnati ad istituire sette corsi per formare le donne come saldatrici, tubiste, elettriciste e meccaniche. Si pongono ora: il problema di lavoro e di gestione democratica delle graduatorie; la partecipazione

Vanna Triolo

Secca replica dei tessili calabresi alle inadempienze del centrosinistra

«Resteremo nella Regione finché non avremo risposte»

Intanto il presidente Ferrara, non sapendo che fare, telefona a Roma - Brucianti critiche durante l'assemblea con i sindacati - Fra un mese scade anche la cassa integrazione - E il piano fibre? - Mercoledì consiglio regionale

Dibattito oggi a Potenza sulla riforma sanitaria con Berlinguer

Con l'intervento del compagno on. Giovanni Berlinguer, responsabile del settore sanitario della Direzione del Partito, si svolge oggi a Potenza una giornata di dibattito per l'applicazione in Basilicata della riforma sanitaria.

In mattinata c'è l'incontro con gli operatori sanitari ed ospedalieri presso l'ospedale regionale San Carlo. Nel pomeriggio, nel salone dell'ENAOI, a rione Francioso, il compagno onorevole Giovanni Berlinguer presiederà la riunione regionale dei quadri comunisti.

Recentemente è stata approvata la legge regionale sull'istituzione del servizio sanitario regionale, con la creazione del U.S.

Domani convegno a Catanzaro sulle donne e l'agricoltura

CATANZARO — Le condizioni di lavoro e di vita delle donne nelle campagne e nelle zone interne, strettamente collegate allo sviluppo dell'agricoltura e dei servizi sociali, saranno al centro della manifestazione promossa dal gruppo comunista di Catanzaro del PCI che si svolgerà domenica 16 dicembre al cinema Odeon di Catanzaro.

Tema della manifestazione è «Trasformare l'agricoltura e la vita delle donne rurali in una lotta contro la disoccupazione, il sottosviluppo, il caporalato, la mancanza di servizi sociali, per cambiare la loro vita e per trasformare la società calabrese».

Dalla nostra redazione CATANZARO — Come al solito, il compagno on. Ferrara, presidente democristiano della giunta regionale di centrosinistra, ha creduto di poter «risolvere il problema» con una serie di telefonate a Roma. Si è messo in contatto con il sottosegretario di turno, per racimolare in qualche modo una promessa di incontro fra i sindacati dei lavoratori tessili di Castrovillari e il governo.

Da parte del palazzo Europa, sede della Giunta regionale a Catanzaro, è da mercoledì sera permanentemente occupata una ventina di operai della ex Andrea dell'INTECA. Da due giorni nei corridoi brucianti di lavoratori si discute di una questione, quella della formazione di un consiglio di fabbrica.

«Le fabbriche potrebbero produrre, perché il loro mercato è ampio e consolidato», dice uno degli operai. Eppure tutto è stato portato ad un punto tale che entro febbraio, alla scadenza del periodo di cassa integrazione, in tutta una zona, tra gli operai e per le loro fami-

gliere si apprebbe il capitolo nero della disoccupazione.

«E' intanto il governo che fa? Dalle telefonate, il presidente Ferrara sembra non abbia cavato un ragno dal buco. Ogni possibilità di incontro fra sindacati, lavoratori e governo è stata ancora una volta rinviata, almeno così ha risposto il sottosegretario Russo, fino a quando non sarà discusso il piano fibre».

«Ad ogni modo — continua Bova — siamo stanchi di aspettare, di sentire come una minaccia la scadenza di un mese del mese della cassa integrazione: l'incontro quindi deve avvenire entro l'anno, anche perché il clima di esasperazione fra gli operai è ad un punto tale che non tolleraremo né altri rinvii, né le solite promesse che da anni, ormai, li tengono sulla corda».

Dura a questo punto la requisitoria contro la Giunta

Regionale, che lavoratori e sindacati hanno denunciato ieri mattina nel corso di un incontro con l'assessore all'Industria, il socialdemocratico Mallamaci. «Questa giunta non ha saputo — ha detto tra l'altro il compagno filo Garrafa segretario della Camera del Lavoro di Catanzaro — rappresentare in nessuna occasione il dramma di una crisi calabrese, alla quale si sarebbe potuto porre in qualche modo riparo con comportamenti adeguati, costringendo con i fatti il governo a fare la propria parte».

«La Giunta regionale — è questo in altre parole anche il giudizio del sindacato — è giocato il proprio prestigio».

Intanto, come abbiamo detto, la questione della sede della giunta continua e si è decisa a mantenerla fino a quando non si verrà fuori dal generico. Nel frattempo, sulla questione del polo tessile, martedì ci sarà un incontro fra i lavoratori e i capigruppo dei partiti, mentre per mercoledì è prevista una riunione del Consiglio regionale.

Giovedì, infine, una folta delegazione di operai, guidata dai sindacati sardi, è a Roma per pretendere un incontro con il governo.

La scomparsa del compagno Riccardo Provedera

PALERMO — Stroncato da un male incurabile, è morto a Palermo il compagno Riccardo Provedera, segretario del gruppo consiliare del PCI al Comune di Palermo, membro del Comitato federale.

Alla moglie, Ivana, al figlio Renato e a tutti gli altri familiari i comunisti siciliani e la redazione de «l'Unita» esprimono i sensi del più profondo dolore. I funerali si svolgono stamane alle 11 a Palermo; muoveranno dall'ospedale di Villa Sofia.

La cellula dei dipendenti regionali, con commossa memoria del compagno Provedera, ha sottoscritto trentamila lire per «l'Unita».

Assemblea con La Torre a Priolo sui problemi dell'industria chimica

PALERMO — Una grande assemblea operaia aprirà stamani, sabato, nei locali del cinema Prestia, di Priolo, nella zona industriale di Siracusa, una campagna di massa tra i lavoratori siciliani, indetta dal comitato regionale siciliano del PCI.

La situazione e le prospettive del più caldo dei punti di crisi dell'apparato industriale della regione — quello dell'area chimica — saranno al centro di un intervento del compagno onorevole Pio La Torre, della segreteria nazionale del partito.

A Priolo si concentreranno gli operai comunisti di tutta la zona industriale e della provincia.

Si discute a Carbonia sul futuro del Sulcis

CARBONIA — Promossa dal Partito comunista si svolge oggi a Carbonia, nel cinema Centrale, un convegno regionale sul problema energetico e lo sviluppo economico della Sardegna.

Il convegno aperto da una relazione del compagno prof. Maurizio Vio, direttore dell'Istituto giacimenti minerali dell'Università di Cagliari, discuterà in particolare i problemi che si riferiscono alla ripresa produttiva del carbone Sulcis e alla sua piena utilizzazione e valorizzazione.

Al convegno, che sarà concluso da un intervento del compagno Gianfranco Borghini, della Direzione del PCI, sono invitati tecnici, parlamentari, consiglieri regionali, rappresentanti delle forze politiche e sindacali della Sardegna.